T
Anno 76 ... 152
Ogni numero ... cent.

# LA STAMPA

VENERDI' 26 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# LE TRUPPE DELL'ASSE OCCUPANO SIDI EL BARRANI
# e gli aerei battono il nemico in ritirata fino a Marsa Matruh

## LA MARCIA VITTORIOSA
## oltre Sollum Halfaya e R.ª Capuzzo

### 20 mila tonnellate di naviglio colate a picco in Atlantico da due nostri sommergibili

**BOLLETTINO N. 758**

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 758:

**Travolte le resistenze opposte dalle unità superstiti dell'VIII Armata britannica al confine libico-egiziano, e conquistate Ridotta Capuzzo, Sollum e Halfaya, le forze dell'Asse hanno proseguito l'inseguimento del nemico che si ritira verso oriente.**

**Sidi El Barrani è stata occupata e la zona sud di tale località superata.**

**Gli apprestamenti e le attrezzature militari di Marsa Matruh sono state centrate da squadriglie di bombardieri. Tre aerei avversari risultano abbattuti dalla caccia germanica.**

**Una incursione su Bengasi ha causato qualche danno e alcuni feriti; un apparecchio inglese, colpito dal tiro della difesa contraerea, è precipitato in fiamme.**

**Sui campi di aviazione di Luka e di Mikabba sono stati rinnovati bombardamenti suscitando notevoli incendi. Tre dei nostri velivoli non sono rientrati alle basi.**

**Nel Mediterraneo Orientale, nostri aerei hanno attaccato un convoglio danneggiando con bombe, malgrado la vivace reazione delle navi di scorta, un piroscafo.**

**In Atlantico, un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Luigi Longanesi-Cattani ha affondato un piroscafo armato di 8 mila tonnellate ed una motonave di 5 mila 500 tonnellate; altro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gazzana, ha colato a picco un piroscafo di 6 mila tonnellate.**

### IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 25 giugno.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

«Nell'Africa Settentrionale, le truppe tedesco-italiane hanno infranto la resistenza del nemico sul confine libico-egiziano e hanno occupato Ridotta Capuzzo, Sollum e Halfaya.

«Nell'accanito inseguimento dei britannici battuti è stata raggiunta Sidi El Barrani e la zona sud-est di tale località».

## I bombardieri in azione sulle vie della ritirata inglese

Roma, 25 giugno.

*A levante degli obiettivi raggiunti dalle nostre colonne avanzanti in Egitto, reparti della nostra armata aerea battono gli apprestamenti difensivi, le vie di comunicazione e i mezzi avversari in ripiegamento.*

*Nostri bombardieri si sono portati nella zona di Marsa Matruh. Nonostante la forte reazione contraerea appoggiata da numerosi proiettori, i nostri velivoli si sono egualmente mantenuti sul cielo degli obiettivi martellando baraccamenti e apprestamenti dell'importante caposaldo avversario, nonchè installazioni e depositi situati presso il Lago Salato.*

*Nella medesima notte altre unità da bombardamento si sono susseguite in azioni offensive contro Marsa Matruh, colpendo efficacemente più apprestamenti difensivi e le attrezzature militari del nemico.*

*Durante l'avanzata delle nostre forze motorizzate su Sidi el Barrani unità aeree da combattimento hanno attaccato colonne di automezzi nemici tra Sollum e l'anzidetta località. Stuka e caccia-bombardieri hanno fortemente battuto nella giornata di 23 giugno mezzi avversari nella zona di Bir Omar e fra Sollum e Bugh-Bugh.*

*A venti miglia a nord della foce orientale del Nilo una pattuglia in perlustrazione offensiva ha avvistato, alle ore 7.30 di ieri, alcuni piroscafi armati che procedevano lentamente in direzione nord - nord-est. I piroscafi, appena avvertita la presenza dei nostri velivoli aprivano un intenso fuoco che non faceva desistere dall'attacco i nostri velivoli: un piroscafo colpito sulla fiancata sinistra era obbligato a fermarsi repentinamente.*

*L'opera della nostra aviazione, che ha così notevolmente contribuito all'avanzata delle truppe italo-tedesche in territorio egiziano, trova il suo completamento nell'azione neutralizzatrice che Aeronautica e Luftwaffe continuano a svolgere su Malta.*

*Anche la scorsa notte unità da combattimento hanno bombardato la zona decentramento velivoli di alcuni aeroporti militari provocando esplosioni e incendi particolarmente violenti su Mikabba.*

### Duecento chilometri coperti in appena settantadue ore

Berlino, 25 giugno.

Commentando la vittoriosa avanzata nell'Africa Settentrionale, la stampa berlinese tributa calorosissimi elogi all'impeto irresistibile delle forze italo-germaniche.

Spingendosi ora sul suolo egiziano, al di là delle contesissime fortezze della frontiera, i nostri valorosi combattenti d'Africa — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — devono provare una profonda soddisfazione. Sollum e Capuzzo sono infatti sinonimi di un leggendario eroismo. Più che mai viva in questo istante è nella mente il ricordo delle lotte sostenute a suo tempo dai difensori del passo dell'Halfaya, i quali durante l'offensiva inglese dello scorso inverno, per molte settimane hanno resistito sulle posizioni già accerchiate dal nemico, assestando con ciò ai rifornimenti britannici un colpo decisivo che rese possibile i successivi felici sviluppi della controffensiva italo-germanica.

Il 19 gennaio il bollettino tedesco annunciava: «Nell'Africa Settentrionale il debole presidio italo-germanico di Sollum, tagliato fuori da ogni comunicazione, dopo aver esaurito le proprie riserve di munizioni e vettovaglie in un'eroica resistenza di lunghe settimane, ha capitolato». Questi — sottolinea il giornale — erano gli uomini del passo dell'Halfaya; pochi giorni sono ora stati sufficienti per portare le vittoriose bandiere dell'Asse, dopo la caduta di Tobruk, sul suolo egiziano. Le infallibili truppe dell'Asse hanno ora nuovamente battuto il nemico senza permettergli di consolidarsi alla frontiera.

E' tramontata così in pieno la speranza espressa ieri dal *Daily Telegraph* che la ritirata si compisse almeno lentamente, in modo da consentire l'arrivo di rinforzi di truppe e materiali. Il *Daily Express* invece — conclude il giornale — nettamente pessimista, ammetteva che la situazione strategica dell'Asse era infinitamente migliore dello scorso anno, perchè gli italo-germanici disporrebbero di un numero di forze per lo meno il doppio, di armi nuovissime e di rifornimenti più facili.

Da competente fonte militare, sempre a proposito delle operazioni in Egitto, è stato sottolineato questa sera che in appena settantadue ore le truppe dell'Asse hanno percorso oltre duecento chilometri.

## LA SITUAZIONE

● Si è compiuto un mese dall'inizio dell'offensiva dell'Asse in Marmarica; la linea di condotta adottata dal comando britannico conteneva in sè il pericolo di tutti gli sviluppi successivi. Infatti il gen. Ritchie stimando che attuare una ritirata su Tobruk e sulle posizioni di confine preferì battersi all'ultimo sangue sulla linea Ain El Gazala - Bir Hakeim; vi logorò le sue migliori forze e non potè evitare la sconfitta. Da allora la frana si è mutata in valanga: e in pochi giorni le unità dell'Asse hanno espugnato Tobruk ed hanno avanzato per centinaia e centinaia di chilometri. Da mesi i britanni andavano ripetendo pappagallescamente la frase che specie nel deserto non contano le estensioni territoriali ma l'entità delle forze distrutte; è appunto perchè nelle prime tre settimane di lotta accanita furono annientate le più efficienti brigate dell'VIII armata che oggi le unità dell'Asse non camminano, volano. Gli avvenimenti hanno confermato quello che ci appariva logico: Auchinleck e Ritchie rendevano il miglior servigio ai piani di Bastico e di Rommel accettando disperata battaglia nelle loro prime linee cioè vicino alle basi di partenza dell'Asse. Il tremendo, lento sforzo iniziale è stato compensato dalla rapidità successiva.

● La vantata resistenza ad oltranza sulle posizioni di Sollum, Halfaya, Capuzzo e Sidi Omar è stata fulmineamente travolta: il confine è stato superato ormai di circa 100 km., oltre Sidi el Barrani, il centro più notevole dei rifornimenti da Marsa Matruh a Tobruk. Il fatto sembra indicare che i resti dell'armata sconfitta non costituiscono più un complesso organico e che i rinforzi sono stati riservati per la difesa in zone più arretrate. Noi non azzardiamo previsioni e ci teniamo al sodo dei Bollettini ufficiali; comunque la mossa delle truppe italo-tedesche è di una audacia sconcertante e il mondo, compresi i nemici, assiste attonito ad imprese sì meravigliose.

● La lotta dei sommergibili in Atlantico ha oggi al posto di onore due nostri equipaggi con circa 20 mila tonn. di naviglio affondato. Sono nomi di comandanti noti e cari al nostro cuore. La buona media mensile viene mantenuta. Intanto l'ammiragliato di Washington riferisce la perdita di unità cacciasommergibili affondate dai sommergibili.

● Mentre in Inghilterra la prostrazione è al colmo negli Stati Uniti si assiste ad un'altalena fra le impressioni più pessimistiche e le previsioni più rosee affidate ad uno *slogan*. Avete già letto quanto ha dichiarato uno dei pretesi più autorevoli consiglieri di Roosevelt, Hopkins: *non apriremo solo un secondo fronte, ma un terzo e un quarto*. E sempre il sullodato esperto ha affermato mentre le nostre truppe occupavano Tobruk: *l'Italia cadrà come una foglia secca*. In simili frasi c'è tutta la mentalità nordamericana; tanto meglio; la catastrofe li coglierà in istato di incoscienza.

● Sul fronte orientale le operazioni intraprese a sud di Karkov rivestono una vasta importanza: la direttrice sembra essere l'importante nodo ferroviario di Kupiansk sul fiume Oskol. Tuttavia da fonte germanica si tiene a far rilevare che non si tratta ancora dell'inizio della grande offensiva del 1942, per cui giocherà nuovamente e pienamente la sorpresa.

● Dopo circa venti giorni i giapponesi annunciano di aver occupato le isole di Attu e di Kiska nelle Aleutine; quindi non sarebbe da scartarsi la notizia ancora imprecisa sur un ulteriore balzo nell'isola di Atca al centro dell'arcipelago. Un fatto è sicuro: i nipponici non hanno compiuto uno sbarco temporaneo; si sono abbarbicati ad un lembo del continente americano e si allargheranno sempre più, non arretreranno.

a. s.

Le forze dell'Asse occupano Sidi El Barrani.

Le nostre truppe motorizzate in marcia oltre il confine egiziano. (Telefoto R. G. Luce).

## L'offensiva contro Sebastopoli ha guadagnato ancora terreno

### L'azione in corso da tre giorni a Karkov

Berlino, 25 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Nella zona fortificata di Sebastopoli, in accaniti combattimenti nella zona boschiva e nell'abitato, in seguito all'attacco delle truppe tedesco-romene, è stato guadagnato altro terreno. Poderosi ed efficaci attacchi di formazioni dell'arma aerea sono stati diretti soprattutto contro le posizioni della baia meridionale, presso Inkermann e contro la cinta difensiva di Nicolajewka.

«A sud-est di Karkov, è in corso dal 22 giugno un'azione per l'annientamento di gruppi di forze nemiche.

«Sui rimanenti settori del fronte, salvo i duri e vittoriosi combattimenti sostenuti con il nemico accerchiato sul Volchov, nessuna attività degna di rilievo.

«Aerei da ricognizione hanno distrutto nel golfo finnico un dragamine sovietico.

«Sul fronte del Mare Artico, la aviazione ha affondato nella Baia di Kola due mercantili per complessive 11 mila tonnellate ed ha danneggiato, colpendolo con bombe, un altro grosso piroscafo mercantile.

«I sovietici hanno perduto nella giornata di ieri 71 apparecchi; 7 velivoli germanici non sono rientrati.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione ha lanciato bombe esplosive ed incendiarie, nella scorsa notte, sulla zona industriale di Birmingham e su obiettivi militari nell'Inghilterra sud-orientale.

«Il *maresciallo capo* Steinbatz, pilota di uno stormo da caccia, decorato della fronda di quercia sulla croce di ferro, non ha fatto ritorno dopo la sua 99.a vittoria aerea da un volo contro il nemico. Con lui l'aviazione tedesca perde uno dei suoi più valorosi piloti da caccia. Il Führer ha concesso alla memoria del valoroso la fronda di quercia con spade sulla croce di ferro per le sue eroiche imprese.

«Ai successi nell'Atlantico annunciati nel bollettino di ieri ha particolarmente contribuito il sommergibile comandato dal tenente di vascello Rostin.

### L'obiettivo tattico dell'azione a sud-est di Karkov

Berlino, 25 giugno.

L'accenno contenuto nell'odierno bollettino alle operazioni da qualche giorno in corso nel settore a sud-est di Karkov ha offerto il modo al portavoce dell'alto comando di chiarire espressamente come le suddette operazioni non rappresentino affatto l'inizio della grande offensiva, come invece talune notizie della propaganda nemica vorrebbero far credere. Pur assumendo un'ampiezza indiscutibilmente maggiore delle azioni a carattere locale che hanno caratterizzato queste ultime settimane (l'abbattimento di un numero eccezionalmente elevato di aeroplani sovietici, cento ieri l'altro e settantadue oggi, è un indizio eloquente), anche l'attacco sferrato dai tedeschi a sud-est di Karkov rientra ancora nel novero delle grandi operazioni a rettifica del fronte. Nel caso specifico, questo attacco tende infatti a realizzare, secondo quanto scrive stasera il *D.n.D.*, un ulteriore accorciamento del fronte e di conseguenza a migliorare le condizioni di sicurezza in questo spazio al di là di Karkov.

Il fatto che, nonostante l'aumentata intensità della lotta, l'attacco tedesco si riduca ancora ad una attività preparatoria, non deve tuttavia far pensare che nella preparazione vera e propria della grande ripresa operativa generale siano da lamentare dei ritardi. Secondo quanto scrive nel *Lokal Anzeiger* il generale di fanteria Kabisch «tutto il complesso problema logistico per l'offensiva è stato regolato; le difficoltà dei rifornimenti son tutte superate e le lacune di qualsivoglia sorta sono state colmate».

Indipendentemente dalle speculazioni propagandistiche di parte nemica con cui si vorrebbe far credere che l'offensiva tedesca è ormai già iniziata onde si possa affermare a buon mercato che non si riesce ad avanzare, ci si può domandare quale sia la reazione sovietica all'avvicinarsi del momento in cui i tedeschi daranno veramente il «via».

Taluni osservatori neutrali, inguaribilmente sensibili alle motivazioni della propaganda anglo-sassone, pur ammettendo l'imponenza dei preparativi tedeschi e la formidabile potenza dimostrata dallo schieramento antibolscevico, hanno creduto di potere agitare una minaccia per le forze tedesche con l'accennare al solito luogo comune dell'immensità dello spazio russo. In realtà il fatto che le forze germaniche ed alleate operino ormai nel cuore del territorio avversario, pur presentando per esse talune innegabili complicazioni logistiche, comporta dei pericoli assai più gravi per i russi, i quali non possono certo farsi illusioni sull'efficacia di una tattica consistente appunto nello sfruttare il fattore spazio.

Come faceva osservare la *Frankfurter Zeitung* in un interessante articolo apparso ieri l'altro, la distanza che separa il fronte attuale sia dalla zona industriale centrale, la sola rimanente in Europa ai sovietici, sia dalla rete ferroviaria che fa capo a Mosca è talmente ridotta che, per il nemico, qualsiasi ulteriore cessione di terreno equivale al suicidio.

I russi sanno perfettamente che cosa perderebbero in questo caso; sanno oltre che sarebbero colpiti al midollo anche se dietro il vero *fronte* posseggono ancora qualche milione di chilometri quadrati di territorio.

Inversamente, faceva ancora osservare l'autorevole organo di *Francoforte*, è evidente che a due anni e mezzo dall'inizio della guerra i piani del comando militare tedesco non tendono certo all'illimitato. E' un fatto che la motorizzazione permette oggi di superare enormi distanze. Ma questo non significa che nei piani tedeschi ci si perda nello smisurato, e si ripeta quello che per Napoleone, date le diverse proporzioni delle possibilità di trasporto, rappresentò un errore. Il comando tedesco sa altresì che non è necessario marciare fino a Vladivostok per eliminare il pericolo bolscevico.

**Guido Tonella**

## Sintomi morbosi
### della depressione psicologica anglosassone

***Argomentazioni manicomiali per minimizzare la catastrofe di Tobruk***

Berlino, 25 giugno.

La «marcia di inseguimento» delle vittoriose truppe dell'Asse, in Libia, che dopo Tobruk ha travolto tutto il sistema dei forti confinari, addentrandosi decisamente tant'oltre nel confine egiziano, trattiene naturalmente — insieme con il graduale sviluppo dei campi di lotta al fronte orientale russo — tutta l'attenzione della stampa del Reich, dando la misura della catastrofe che ha colpito le forze britanniche del nord Africa, equiparabile a nient'altro che al crollo completo di tutto un fronte della guerra, sul quale le più vaste ed arrischiate speranze erano state concepite dalla direzione nemica.

**«Marcia di inseguimento»**

Questo rilievo di carattere politico-militare esaurisce si può dire tutto il contenuto dei commenti di stampa suscitati in Germania da questo seguito delle operazioni in Libia; le quali, per quanto riguarda il punto di vista strategico, vengono limitatamente caratterizzate nella cornice già indicata dalla denominazione stessa di «marcia di inseguimento» in cui sufficientemente si esprime la natura delle operazioni, tipicamente consistente in quel che è e deve essere il vero obiettivo strategico di ogni decisiva azione di guerra, al disopra ed in luogo di qualsiasi guadagno territoriale: la distruzione pura e semplice cioè della forza nemica.

Riportato ancora al legittimo coefficiente politico-militare di «crollo completo di un intero fronte di guerra», questo seguito di operazioni vale — si rileva a Berlino — ad approfondire anche meglio nella coscienza del mondo e del nemico stesso la consapevolezza della catastrofe, quale si rileva del resto dalle concitate ed espressive polemiche così del Parlamento britannico, come delle due stampe di tutt'e due le rive dell'Oceano. Là dove questa consapevolezza soprattutto si manifesta è poi più ancora che nella accorata accettazione della realtà di questa consapevolezza, in taluni spasmodici tentativi che si fanno per sfuggirvi.

Di questi ultimi, due soprattutto fanno, a giusto titolo diagnostico, il giro dei giornali tedeschi: uno è la mirabolante comunicazione fatta dalla radio di Daventry la quale ha avuto la disinvoltura di argomentare, nientemeno che espressamente da parte «di circoli ufficiosi londinesi» come «l'interezza delle perdite di materiale e di armamento patite con la caduta di Tobruk costituisca in sostanza un vuoto il quale dalla collaborazione produttiva delle fabbriche anglo-americane potrebbe essere riempita soltanto nello spazio di mezz'ora»; e l'altra invece è perpetrata dalla radio di Boston, che, senz'altro, è arrivata a trasformare in una sconfitta dell'Asse la vittoria di Tobruk. La perdita di Tobruk — così ha ragionato questa stazione — impedisce certamente agli inglesi di considerare quello nord-africano come l'auspicato e desiderato secondo fronte generale della guerra che è nei piani; or bene, tanto meglio: questo secondo fronte gli inglesi lo faranno a maggior ragione e certezza di prima, in Europa, ma con questa differenza, che mentre un secondo fronte nord-africano o medio orientale avrebbe importato un giro di rifornimenti di ben 12.000 miglia, un rifornimento invece per un secondo fronte, in qualsiasi punto impreciisato del continente europeo ne importerebbe soltanto 4000. Questo accorciamento farebbe sì, per radio Boston, che una invasione inglese o anglo-americana del continente potrebbe disporre di una forza venti volte tanto. «I tedeschi, evidentemente — così conclude lo stupefacente dicitore — non hanno messo in calcolo questa inaspettata ripercussione della presa di Tobruk, la quale perciò è più veramente che una vittoria, una sconfitta di Hitler».

**Conseguenze dello sragionare**

A «lucidi ragionamenti» veramente da manicomio come questi, la stampa tedesca non stima necessario nè utile rispondere con argomentazioni, nè ragionative, nè documentarie che presupporrebbero un terreno atto a riceverle il quale non potrebbe essere costituito dalla evidente depressione psicologica su cui si muove in questo momento la opinione inglese.

Il *Voelkischer Beobachter*, ad esempio, si limita ad osservare che sono appunto questi specifici prodotti pseudo raziocinativi della mentalità britannica ed anglosassone in genere, quelli che hanno procurato finora all'Asse tanti trionfi, quante delusioni hanno causato ai loro avversari. E tutti i giornali del Reich del resto vi oppongono le agre e sintomatiche, ma chiare constatazioni che la stampa americana proprio oggi dedica all'argomento, sulla base di talune sobrie constatazioni dello stesso segretario Early sul fatto che gli alleati non hanno per ora la possibilità di far fronte alle richieste di materiali da parte di tanti amici e alleati, tutte in una volta; motivo per cui dai più autorevoli organi di pubblica opinione americana si esprime il voto che Tobruk «valga almeno ad avere aperto il quesito di rinunciare per il momento al piano di creare un fronte di guerra in Europa, limitandosi al più a rafforzare quello americano». Ciò che costituirebbe ancora un bel commento alle consultazioni di Washington.

Tutto questo aggirarsi di farneticazioni contraddittorie e ritornanti attorno ad un'idea fissa conferma per l'opinione tedesca l'impressione di un'evidente «depressione psicologica anglosassone» che è la diagnosi che ne fa in una nota l'agenzia *D. n. D.*, paragonabile soltanto — dice — «a quella che prese il campo inglese sotto l'impressione della capitolazione francese» e che accompagna ora il formarsi della «situazione nuova» che indubbiamente è costituita da questo completo crollo di un fronte importante e fra i più decisivi di tutta la guerra. A questa depressione del resto, sensibile già fin dal primo profilarsi del successo offensivo libico a Bir Hacheim, e con la marcia di Acroma, la medesima autorevole agenzia riporta in sostanza — a conferma dell'interpretazione data fino dal primo momento da tutta la stampa del Reich — anche tutta l'attuale consultazione anglo-americana stessa di Washington, come «sfogo di crescenti difficoltà interne della direzione di guerra anglo-sassone».

**Giuseppe Piazza**

### Le goffaggini di Mac Arthur

Roma, 25 giugno.

Il fuggiasco di Corregidor Mac Arthur, diventato celebre senza mai combattere, ha fatto una vera americanata telegrafando ad Auchinleck dopo la capitolazione di Tobruk: «Coraggio. Potete ancora riprendervi».

E' facile immaginare la faccia dell'inglese quando si è visto sotto gli occhi il dispaccio del nordamericano. Mac Arthur, dimenticando nell'ebbrezza del supremo comando di Australia la propria ignoranza storica, ha chiuso il telegramma con le seguenti parole:

«Ricordate Wellington». Evidentemente Mac Arthur da buon nordamericano, ignorava che Wellington fu salvato all'ultimo momento dal generale germanico Blucher.

## Troppo tardi

Amare constatazioni sui risultati della politica britannica nei paesi oltremare ha fatto il Sottosegretario alle Colonie Mac Millan. Egli ha detto fra l'altro che il sistema dell'educazione dell'Impero dovrà essere riveduto, ed esperti nel campo amministrativo, finanziario e sanitario dovranno essere inviati nelle colonie inglesi. Ha poi aggiunto che è attualmente allo studio un progetto di unificazione di tutti i servizi coloniali e che è necessario «far riguadagnare rapidamente alle colonie il ritardo che li separa dalla metropoli».

E' dunque soltanto mentre l'impalcatura dell'Impero sta paurosamente scricchiolando che la Gran Bretagna si accorge dei gravissimi errori commessi per così lungo tempo nella sua politica coloniale. L'Inghilterra ha infatti sempre trattato le colonie unicamente come terre da sfruttare fino all'estremo limite del possibile. Nessuna preoccupazione ha mai avuto, non diciamo per il benessere, ma per la vita stessa e per la dignità umana delle popolazioni indigene. Bastava, per i governanti di Londra, assicurare ai magnati della City i famosi cinque abbondantissimi pasti. Adesso le cose stanno cambiando. L'Inghilterra sente che nei popoli finora sfruttati e maltrattati covano fermenti di rivolta, e cerca di correre ai ripari. L'umanitario Mac Millan è giunto perfino a dire che «gli inglesi devono poter fare a meno delle camicie affinchè gli africani possano disporre più largamente di cotone».

Dopo queste eloquenti, per quanto tardive, ammissioni, non sarà inutile ricordare la lunga vergognosa campagna inglese contro la politica coloniale dell'Italia e della Germania. Per ciò che concerne la Germania, il testo del trattato di Versaglia è ancora là ad inchiodare gli uomini politici della Gran Bretagna di ieri e di oggi. Fu con raffinata ipocrisia e con cosciente menzogna che la Germania venne considerata indegna di amministrare le colonie. Per l'Italia nessuno dimentica quanto in Inghilterra è stato detto e stampato anche in epoca recente e recentissima a proposito della Libia e dell'Africa Orientale. Ma la colonizzazione della Libia è un fatto che ha destato l'ammirazione del mondo civile, mentre nelle terre dell'Impero lo stesso Allè Selassiè ha dovuto riconoscere, sia pure a denti stretti, la gigantesca opera di civilizzazione compiuta in così breve tempo dagli operai e dai tecnici italiani.

Nessun confronto è quindi possibile. Gli uomini politici inglesi si accorgono ora — e soltanto ora — di aver sbagliato strada, e vorrebbero correre in qualche modo ai ripari. Troppo tardi.

ARTISTI STRANIERI ALLA BIENNALE

# DA MESTROVIC AD ABA NOVÀK

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, giugno.

Di sala in sala per i padiglioni dell'arte straniera ai Giardini l'immagine della grande *Pietà* modellata da Mestrovic per la chiesa di San Marco in Zagabria, ed esposta qui nella sezione croata, [illegible] a seguirvi. Ivan Gabrilovich Mestrovic: nome che pareva dimenticato, dopo il [illegible] clamoroso e fulmineo intorno al 1910 in tutta Europa, dall'ultima generazione artistica, e che con questo bronzo colossale torna a risonare possente, come possente è la presenza fisica dello scultore dalmata: un uomo robusto, largo, tozzo, dal volto aperto e bonariamente cordiale, gli occhi profondi, la folta barba scura che gli anni (cinquantanove) non son riusciti ad imbiancare, un uomo che senti sicuro di sé, di quel che fa, di quel che pensa, ardente ed insieme mite, impetuoso ed insieme tollerante; e parla scioltamente l'italiano, ché nacque a Vrpolie presso Sebenico, patria del Tommaseo, e a lungo soggiornò, [illegible] si sa, a Roma.

E' questa statua, un bel gioco di ritmi lineari e di superfici vaste, [illegible]

Ivan Mestrovic: Pietà.

## Nella sfera delle grandi «Pietà»

[illegible] umana che l'opera è capace di suscitare. E questa, che da sola basta a nobilitare le dieci sezioni straniere della Biennale, d'una simile commozione è grondante; anzi, se un rimprovero può esserle mosso, è in relazione appunto all'accentuato suo psicologismo che lo scultore ha profuso nei lineamenti convulsi della Madre, nella forzatura muscolare dei volti, in contrasto con l'assoluta sobrietà formale e morale della superba massa dei corpi. Siamo comunque nella sfera delle intense e tragiche rappresentazioni, ed il richiamo alle tre ultime *Pietà* del Buonarroti dopo il 1540 — quella di Palestrina, la susseguente di Santa Maria del Fiore, e la «Rondanini» — torna spontaneo, non tanto (a parte sempre il rischio di così tremendo confronto) per affinità di costruzione scultorea, quanto per la qualità del sentimento che informa quei capolavori e che l'artista moderno, incurante (beato lui) dell'attuale moda anticontenutistica dell'arte, ha possentemente riecheggiato nel suo spirito.

Non nuovi certo, nell'opera del Mestrovic, questi echi; e gli furono aspramente rimproverati da molta critica, per quel turgore e quell'enfasi che talvolta poterono appesantire di iperboli le figurazioni «eroiche» del dalmata, specie quando la sua ancor giovanile ribellione all'Accademia viennese non era stata stilisticamente moderata — con anni ed anni di lenta purificazione — dagli esempi studiati a Roma, a Firenze, a Parigi. Un che di barbarico, allora, gonfiava i muscoli e la voce dell'artista balzato di colpo alla ribalta mondiale, e faceva andare in visibilio i poco scaltriti pubblici delle Biennali fra il 1907 e il 1914. Si rievocava perciò volentieri la fanciullezza selvatica dello statuario, e l'aneddoto del pastorello che intagliava il legno nella capanna paterna guidato soltanto dall'istinto e dai felici doni naturali rinfrescava agli albori di un secolo razionalistico la gradita leggenda giottesca. Dame e intellettuali rievocavano nei salotti letterari la «primitività» delle genti morlacche, e lo stesso Leone Planiscig, parlando di Mestrovic, accennava a «una poesia profonda, quasi sempre impregnata dal sapore delle epopee slave che per [illegible]

## Saluto a un pittore magiaro

Abbiamo fatto il nome di Guglielmo Aba Novák, ma è un nome che qui si ripete con tristezza davanti alle ventitré pitture che formano il centro del padiglione ungherese esemplarmente ordinato, come sempre, da Tiberio Gerevich. Repentinamente l'anno scorso il pittore moriva, compiuti appena i quarantasei anni, e con lui scompariva l'artista magiaro forse più originale e, dopo Rudnay, più noto in Italia. Negli ultimi mesi della sua vita aveva lavorato all'abbozzo di un enorme mosaico, destinato all'Esposizione Universale di Roma, e rappresentante — ricorda il Gerevich — in dinamiche scene e in colossali figure simboliche le millenarie relazioni italo-ungheresi e l'influenza dell'idea di Roma sulla civiltà magiara. Di questo mosaico qui vediamo il bozzetto a tempera, con le «idee» per altre opere di grandiosa decorazione. Ma in Aba Novák interessa soprattutto la versione moderna e la squisita traduzione pittorica ch'egli seppe dare del tradizionale folclorismo ungherese. Le scene della vita popolaresca, il costume rustico, l'ambiente di un'esistenza solennemente primitiva nella sua patriarcale fede ai miti della stirpe e ai riti degli avi, furono da lui visti, studiati e resi con una specie di religiosità che non gli vietava il pieno accordo — raro dono — con uno stile pittorico attuale. Quello scintillar di luci nei vesperi del Danubio autunnale, quel frangersi del colore — un vivace, talvolta sgargiantissimo eppur non mai volgare colore — sulle forme, quel cromatismo che s'addolciva in mezzetinte o vibrava in staccettature quasi xilografiche, dovevano essere per il pittore di Budapest altrettanti accenti del caro idioma della sua terra, quasi una voce che dentro gli sorgeva a richiamare i bei fantasmi di una [illegible] storia paesana. Il circo era un suo tema prediletto, ed estri e curiosità infantili forse rinascevano nell'adulto artista che adesso a pennellate larghe e precise, a toppe d'azzurri, di rossi, di verdi, di violetti, narrava la girovaga vicenda dei saltimbanchi, dei buffoni, dei nani e dei giganti, e con essa le loro passioni umili o veementi, le speranze randage, la breve illusione dell'applauso, la lunga miseria per le strade solitarie. La fantasia di Paolo Molnár, di Francesco Oraćs, dei giovani Barna e Pekár, è l'eredità che Aba Novák ha lasciato ai suoi colleghi, mentre l'anziano Rudnay continua a trascrivere in solenni apparizioni gli aspetti della sua terra suggestiva.

Dieci padiglioni stranieri quest'anno a Venezia; ed è molto se si considera lo stato di guerra che sconvolge il mondo. Ma la Spagna non ha potuto ancora far pervenire ai Giardini le sue opere, la Danimarca non ci offre che saggi di un espressionismo di marca tedesca prima della rivoluzione nazista, la Svezia interessa soprattutto per la sezione di stupende incisioni d'una raffinatezza e d'una tecnica eccezionali, da Bull-Hedlund a Johansson, da Asberg a Sallberg, mentre la pittura ci appare o folcloristicamente curiosa come quella di Eigström nel *Recinto di renne*, o assai illustrativa e talvolta cartellonistica sempre però d'una spontanea vivacità di colore. La Svizzera, come al solito, ci presenta un ristretto [illegible] di artisti, scelti con grande oculatezza: il pittore Karl Walser, con bei saggi di decorazione murale, lo scultore Charles Otto Bänninger sul quale è evidente l'influenza di Bourdelle (ne fu allievo e poi collaboratore), ma la cui modellazione nervosa, sensibilissima lo schiera fra i migliori statuari della Biennale. Nel padiglione romeno spiccano i quadri di Catargi, dalle evidenti predilezioni matissiane, di Palladi, elegante compositore, di Popescu e di Petrascu, entrambi su una linea tradizionale, di Stoenescu, di Damian, di Darascu, dei giovani Ghiata, Sioica e Grigorescu; e le sculture di Constantinescu, di Irimescu, di Jalea, di Medrea, di Popovici. I pittori bulgari ondeggiano di solito fra una dura e gelida ricerca formale (ad esempio Bojadgieff e Georgiev) e un sensualismo cromatico tipo quello di Sirak-Skitnik e di Taneff; di una grazia acerba è la *Fanciulla* dello scultore Daltcheff. Gli artisti slovacchi sono tra i pochi che affrontano risolutamente la pittura religiosa; e sia Ludo Fulla che Teodor Tekel vorrebbero un'analisi accurata, come, per altri temi, Martin Benka, Janko Alexy, e lo scultore Josef Kostka. E siamo giunti così, con la brevità che l'avaro spazio impone, al padiglione documentariamente più significativo di tutta quanta la sezione straniera della Biennale: al palazzetto della Germania. Qui Adolf Ziegler, presidente della Camera delle Arti figurative del Reich, ci pone a diretto contatto col vecchio pittore Arturo Kampf e con lo scultore quasi settantenne Federico Klimsch, ben noti anche fra noi attraverso le riproduzioni delle riviste che i sempre più attivi scambi culturali italo-germanici vanno diffondendo. Si tratta di due maestri illustri nella loro patria ai quali ci si accosta col rispetto dovuto ad una lunga e nobile fatica. La scena del *Discorso di Federico il Grande ai suoi generali* del Kampf è una pagina di storia rievocata con grande efficacia plastica. Le diciannove sculture del Klimsch ci danno la piena misura di uno statuario di tradizione ottocentesca, modellatore grandioso, aulicamente composto. Intorno alle due forti personalità stanno, dagli anziani ai giovani, pittori che hanno variamente indirizzato il loro talento a rappresentare il gigantesco sforzo della Germania in guerra. Alcuni titoli — *Ponte dell'autostrada, Fonderia, Stabilimenti meccanici, Il Paese che lavora, Industria pesante, Fonderia in azione, Cannone anticarro, Truppe aerotrasportate, Fronte Occidentale, Cacciatore di aeroplani* — daranno un'idea abbastanza esatta dell'austero panorama pittorico del padiglione tedesco.

**Marziano Bernardi**

Guglielmo Aba Novák: Gente di circo.

## La perfetta organizzazione della produzione bellica nel Reich

Monaco di Baviera, 25 giugno.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* affermano che in nessun caso la produzione bellica germanica è stata inferiore al previsto. In quasi tutti i casi essa è stata superiore di un terzo e perfino del doppio ai piani prestabiliti.

La produzione bellica è regolata in alto dal massimo organo composto da cinque generali e da otto dei maggiori industriali formanti un consiglio di armamento. Presso il Comando supremo è in funzione un ufficio economico militare cui fa riscontro al centro l'ufficio armamenti diretto da Speer: i due uffici sono sotto la direzione del generale Thomas. I componenti di questo supremo consiglio di armamenti sono il maresciallo Milch per l'aviazione, il generale Fromm per l'esercito, l'ammiraglio Witzel per la marina ed il generale Leeb. Gli industriali che fanno parte del consiglio sono i rappresentanti delle più potenti industrie germaniche: Paul Pleiger della *Herman Goering Werken*, Helmut Roehnert della *Rheinmetall-Borsig*, Herman Buecher della importante impresa elettrica *A. E. G., Philipp Kessler* pure dell'industria elettrica, Wilhelm Zangen direttore della *Mannesmann Roehrenwerke*.

## LAVORATORI e disoccupati negli S.U.

Le cifre americane, come sempre, sono enormi, anche se i fatti sono più modesti. Vi sono negli S. U. 82,5 milioni di uomini e donne tra i 18 ed i 64 anni, cioè in età di lavoro. Tuttavia, secondo le statistiche, soltanto cinquanta milioni lavorano, gli altri 32 sarebbero una riserva potenziale.

Dopo tante chiacchiere di Roosevelt e degli altri personaggi della propaganda, risulta che alla fine di maggio (cifre della *Neue Zürcher Zeitung* n. 22-6) soltanto 7,5 milioni di uomini erano addetti alle industrie di guerra. Alla stessa data vi erano negli S.U. tre milioni e 600 mila d'occupati.

Fatte queste premesse, seguiamo le cifre degli statistici americani. Attualmente vi sono 3,5 milioni di uomini che appartengono alle forze armate e che potrebbero salire nei prossimi tempi a sette o dieci, vi sono circa sette milioni di donne addette ai lavori domestici che non possono essere mobilitate, mentre già un milione di donne lavora nell'industria bellica, industria che dovrebbe assorbire entro il 1942 da 17 a 18 milioni di operai.

Ancora oggi, dopo sei mesi di partecipazione diretta al conflitto mondiale, la media della giornata lavorativa nelle industrie degli S. U. è di 41 ore la settimana. Gli operai dei trasporti ne lavorano 48 e quelli meccanici 47. E' probabile che sia introdotta la settimana lavorativa di 48 ore.

Perchè gli americani limitano a 7,5 milioni gli operai addetti all'industria bellica? Perchè è molto difficile guadagnare in guerra il tempo perduto in pace. Mancano le materie prime e le macchine utensili e gli specialisti non si improvvisano. Occorrono del tempo e della pazienza anche se, nell'attesa, suonerà l'ora solenne della sconfitta.

TRAVAGLIO IN EGITTO

# Se Faruk sapesse...

Masri Effendi, l'uomo della strada, è sicuro che il suo Re ha dovuto cedere a violenze e racconta che una notte, davanti alla reggia, un carro armato...

ISTANBUL, giugno.

*Da quattro mesi l'Egitto è tormentato da un travaglio la cui origine risiede nel contrasto fra il vecchio programma del partito salito al potere quasi improvvisamente e l'azione da esso poi svolta.*

*Quando Nahas pascià, al 7 di febbraio, dopo cinque anni di attesa, formò il suo quinto gabinetto, le circostanze erano tali che il popolo si credè in diritto d'interpretare la vittoria del Wafd affermazione degl'interessi superiori egiziani nel campo dei rapporti con l'Inghilterra e della vita economica e sociale della nazione durante il conflitto al quale l'Egitto partecipa contro la sua volontà. Se nel quadrimestre trascorso il popolo ha modificato le impressioni, comunque è rimasto convinto che Re Faruk, mandando a casa il vecchio gabinetto, volesse compiere un gesto antibritannico. Il popolo ragiona sempre a modo suo, e quanto più bassa è la sua cultura, tanto più difficile è portarlo a un'opinione contraria a quella suggeritagli da istinti. Allorchè ha avuto la prova materiale che Nahas pascià si era installato alla presidenza del Consiglio in pieno accordo con la Gran Bretagna, Masri Effendi — l'uomo della strada egiziano — ha ragionato che certo Re Faruk aveva dovuto cedere a violenze. E oggi racconta che una notte un carro armato britannico sfondò la porta della reggia (Il Re dorme, [illegible] detto la guardia; non possiamo svegliarlo) e che dal carro scese un generale il quale arrivò fino al Sovrano per dirgli: — Nahas pascià deve diventare presidente del Consiglio.*

*Nei momenti di crisi politica e di carestia, tutti esclamano, al Cairo e ad Alessandria: — Se il Re sapesse! Se il Re potesse intervenire. E siccome il Sovrano rimane la mèta verso cui si volgono gli sguardi, i giornali assicurano che il Re sa tutto e non manca di consigliare e d'intervenire, che i muri della reggia non impediscono ai desideri dei sudditi di arrivare fino a lui, e ch'egli conosce i dolori di ogni capanna, «perchè oltre ad essere Re è egiziano al cento per cento, e il primo degli egiziani».*

*In Nahas pascià, dicevamo, si era vista la vittoria del Wafd, che gl'inglesi — i migliori conoscitori dell'Egitto — considerano, più che un partito, una professione di fede, o un credo: il credo dei malcontenti, il credo di quanti si aspettano dall'indipendenza completa la fine dei mali addebitati all'Inghilterra. Certo il giudizio è esatto per ciò che si riferisce alla grande massa, ma non è presumibile che gl'inglesi abbiano considerato un utopista anche il fondatore del partito stesso, il defunto Saad Zaghlul pascià, che se mai degli argomenti economici mirò a servirsi nell'interesse della sua propaganda. Quando nel novembre del '18 Zaghlul pascià prese la parola in nome del movimento nazionale, volendo andare a Londra a trattare per l'indipendenza, senza dubbio egli era animato da puro sentimento irredentista e da fede nei principî wilsoniani: il titolo di Wafd, scelto da lui per il partito, significa alla lettera «la delegazione», e lo s'interpreta, però, «indipendenza».*

*Senonchè il movimento era legato all'uomo che gli aveva dato forma e contenuto spirituale, e morto Zaghlul pascià nel '27 il Wafd divenne un partito politico come tanti altri e a tanti altri simile soprattutto a motivo delle scissioni. Il suo compito, nel 1936, allorchè Nahas pascià sottoscrisse il trattato anglo-egiziano d'amicizia e d'alleanza, avrebbe in realtà potuto apparire esaurito, in quanto gl'inglesi diedero al documento il valore di suggello sulla piena indipendenza dell'Egitto, che con Montreux menò anche vanto di essersi liberato dalle capitolazioni: il trattato non era però che un compromesso tra primitivo programma wafdista e esigenze britanniche e Nahas pascià e i suoi amici videro nel gran successo solo un mezzo per mantenersi al governo più a lungo che fosse possibile. Ci si mantennero, viceversa, fino al dicembre dell'anno dopo. A partire dal settembre del '39, scoppiata la nuova guerra europea, gli egiziani erano stati meglio in grado di comprendere l'insufficienza del patto del '36, e il Wafd — dimenticandosi facilmente il passato — era riuscito a [illegible] simbolo del vecchio irredentismo, che durante la crisi del febbraio ha fatto echeggiare per le vie di Alessandria e del Cairo sediziose grida.*

*Ma il Nahas pascià odierno che si abbraccia in pubblico con l'ambasciatore inglese Lampson, e in ogni cerimonia si fa fotografare sorridente al suo fianco, non è quello che nel '19 venne deportato alle Seychelles assieme a Zaghlul pascià e rimase in esilio due anni: i suoi discorsi risplendono per purissima ideologia anglo-sassone e all'Inghilterra egli domanda soltanto di lasciarlo fare nella politica interna, altrimenti promettendo la collaborazione che lui ed il suo paese sono in grado di dare. Il problema internazionale dell'Egitto è passato con agli archivi, gli egiziani vengono distratti con una serie di problemi interni minori, e i partiti d'altro non si preoccupano che di piazzare parenti e clienti: a fine maggio, l'uscita dal gabinetto del ministro delle Finanze Makram Ebeid pascià ha avuto una causa molto prosaica, consistente nella opposizione dei colleghi — tutto ha un limite — alle promozioni eccezionali delle quali avrebbero dovuto beneficiare i partigiani del Wafd. A grande stento si è per questa volta evitata una crisi dalle vaste ripercussioni sulla compagine dello stesso partito e atta a degenerare in crisi di regime.*

*Il regime parlamentare egiziano oggi è una lustra: il potere esecutivo — ha scritto nel Mussawar il deputato Fikry Abaza — controlla potere legislativo e Parlamento e la sua autorità è cresciuta con le prerogative inerenti allo stato d'assedio; dei tribunali militari hanno preso una parte delle prerogative del potere giudiziario. Il gabinetto attuale abusa degli ampi poteri conferitigli per un periodo determinato, sino al ritorno alla vita normale, e abusando suscita amarezza negli spiriti e nei cuori. Nel campo sociale si è al punto di prima, a zero: ad esempio, in materia di legislazione operaia, nessuno dei sei ministri succedutisi alla testa del competente dicastero ha realizzato finora qualcuna delle aspirazioni degli operai. Avviene, al contrario, che il costo della vita è rincarato dal 65 al 70 per cento e che mentre i capitalisti hanno potuto raddoppiare i loro patrimoni, i salari sono rimasti all'antico livello, non essendo stato accordato alla massa lavoratrice nessun aumento. «Non è ammissibile, dice l'Al Megalla el Gumhia, che i ricchi vedano crescere le loro ricchezze e i poveri la loro miseria. Non è ammissibile che nell'industria i capitali siano utilizzati per schiacciare i poveri produttori: lo stato di cose è insopportabile».*

*Ai partiti che versano lagrime di coccodrilli per il fellah, si rivolge l'accusa di scambiare per fellah chi possiede più di 100 ettari di terreno; se ci fosse un partito per i grossi proprietari, uno per i contadini poveri ed un terzo per gli operai sarebbe perfettamente comprensibile: però in Egitto «le cose vanno in modo affatto diverso». Se gli uomini politici sono sinceri, allora disciolgano i partiti e formino un blocco, e affinchè la gioventù libera — la quale non comprende la politica che come lotta per porre riparo ai torti e rimedio ai mali dell'igiene e della vita sociale — possa discutere con essi». Ma la gioventù, invece di venire organizzata, viene incitata a disperdersi nei caffè e nei ritrovi e sono anni che si attende la riapertura del circolo universitario, a suo tempo chiuso col pretesto che gli si voleva dare un locale più lussuoso.*

*Alla vita dei fellah il sacerdote Henry Habib Ayrout adesso ha dedicato un libro che le alte personalità, ahimè, non leggono. Il fellah beve l'acqua del Nilo e delle paludi e in essa si bagna ignaro delle malattie e trascorre tutta la sua esistenza pieno di debiti e sfruttato dagli usurai. Per potere preferire l'acqua potabile filtrata a quella infetta che dissetò i suoi antenati, abitare una casa illuminata e sana e sapersi giovare delle leggi, egli deve essere anzitutto istruito: solo quando sarà istruito adopererà anche il sapone e andrà al dispensario e all'ospedale... L'odierno regime egiziano è capace di così vaste riforme, mentre ostinato chiude gli occhi sullo squilibrio sociale e tollera che, come cento e mille anni fa, dei ricchi straricchi sfruttino dei poveri in canna? Nel maggio è stata tenuta una «settimana di bontà» durante la quale i ricchi indigeni si sono comportati da spettatori passivi: indignata, la stampa lanciò strali contro i [illegible].*

**Italo Zingarelli**

MASRI EFFENDI: — I capi non fanno che consultarsi uno con l'altro; dovrebbero una buona volta decidersi a consultare me! (Caricatura dell'«Akher Sa'a»).

## I grossi colpi tentati da una scaltra truffatrice

Milano, 25 giugno.

E' attivamente ricercata dalla polizia una scaltra avventuriera, che celava le sue malefatte ostentando un'attivissima fecondità artistica, quale scrittrice di romanzi e di prose satiriche. Costei è la trentacinquenne Neera Tommasini, ravennate, stabilitasi nella nostra città un anno addietro, in una graziosa villetta di via Tamburini, della quale pagò soltanto il primo trimestre d'affitto, mandando poi parecchi oggetti della casa ammobiliata al monte di pietà.

Vantando il titolo di marchesa e altre onorabilità, la [illegible] aveva contratto relazioni d'affari, mediante documenti, commendatizie e attestati falsi, con alcuni industriali ed editori, sparando colpi grossi, e cioè chiedendo prestiti anche di un milione, per inscenare una [illegible] coreografia scenica, che, secondo la fantasiosa sedicente scrittrice, avrebbe portato sangue nuovo e [illegible] all'anemico nostro teatro di varietà. [illegible] otteneva soltanto promesse e fra queste una di un [illegible] industriale milanese, al quale la Tommasini aveva chiesto trecento biglietti da mille, che poi non ebbe, ma che con una cambiale falsa tramutò in sessantamila lire, ritirate presso un istituto bancario. Senonchè l'istituto, accortosi del falso, sporgeva denuncia e si veniva così a conoscenza che la Tommasini aveva iniziato pratiche per ottenere da un altro istituto [illegible] settecentomila lire per l'acquisto e lo sfruttamento di certe [illegible] boschive della Sila, mentre per tale ipotetico affare si era già fatta consegnare, sempre con documenti e assegni falsi, 25 mila lire a titolo di caparra.

La Tommasini, accortasi di essere ricercata dalla polizia, ha da qualche giorno abbandonato la nostra città. Ma tutte le Questure del Regno hanno ricevuto istruzioni e la falsa marchesa non tarderà a cadere in trappola.

## Una signorina aostana assegnata al confino

Aosta, 25 giugno.

E' stata assegnata al confino per 5 anni la signorina Nuchy Filomena, per avere negato il contributo di lana per l'Esercito, accompagnando il gesto con frasi disfattiste e oltraggiose per la Patria. La grave sanzione disciplinare costituisce una riprova della decisa volontà del Regime di completare l'opera di epurazione, dentro e fuori le file del Partito.

## Serie di misteriosi furti in un alloggio a Milano

Milano, 25 giugno.

Da un appartamento di viale Regina Elena 39, sono spariti con una certa frequenza, misteriosamente, oggetti d'ornamento femminile e biancheria intima da donna per un valore cospicuo. Investigazioni fatte dalla proprietaria dell'appartamento, e da agenti incaricati, non portavano ad alcuna conclusione. Ieri la padrona di casa, rovistando in alcuni mobili, scopriva la sparizione di una pelliccia di visone, del costo di cento biglietti da mille. La misura cominciava ad essere colma e allora la derubata sporgeva denuncia al Commissariato. Ma per ora nessun indizio del ladro.

## DOPO GLI ESAMI

**Il recupero della salute nei ragazzi deboli e anemici**

A rafforzare la salute dei giovani studenti che rinascono indeboliti dalla fatica degli studi e degli esami i medici raccomandano, per qualche settimana, l'uso del Proton. Questo tonico del sistema nervoso e rigeneratore del sangue aiuta la natura ed il riposo nel riportare in condizioni normali l'organismo anemizzato e indebolito. Dose del Proton: da due a tre cucchiaini al giorno, secondo l'età.



## Mantenete chiara la pelle

[illegible]

## R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

[illegible]

## R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

[illegible]



## Una lieta avventura

[illegible]

— Ho la vista indebolita per il troppo lavoro.
— Che mestiere fate?
— Il testimone oculare.

— Malgrado tutte le restrizioni, a quella il non manca mai il petto!

— Ma no, non è che abbiate bevuto troppo e che vediate doppio: siamo gemelli.
— Tutti e quattro!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 26 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 152


*L'Inghilterra di fronte alla sconfitta*

# Ai Comuni si fa dello spirito e nel paese si freme di collera

Berna, 25 giugno.

(S.) - L'Inghilterra è in piena guerra... parlamentare: mentre il paese marcia a grandi passi verso la catastrofe finale, i deputati inglesi si dividono in due campi, quello per il governo e quello di opposizione e discutono sul numero di voti che l'una o l'altra parte potrà ottenere.

Anzichè parlare delle sorti della guerra parlano dell'esito della futura votazione. Dopo la prima ondata di ira contro Churchill, i suoi seguaci sono passati alla riscossa ed ora i giornali inglesi recano titoli in cui si parla per una volta tanto di vittoria: « Winston davanti ad una nuova vittoria » (*Daily Express*), « L'opposizione vacilla » (*Daily Mail*) e così via.

Il corrispondente da Londra della *Tribune de Genève* scrive che in seguito ad un'accurata inchiesta da lui compiuta negli ambienti parlamentari è in grado di affermare che l'opposizione sta perdendo molto terreno e che la mozione di sfiducia non otterrà che qualche decina di voti.

I deputati frattanto si dilettano a lanciarsi frecciate ironiche e a ridere: un membro della Camera dichiarava ieri tra le risa di approvazione di molti deputati che avrebbe votato la sfiducia verso coloro che vogliono far approvare un ordine del giorno di sfiducia contro il gabinetto. Unica preoccupazione della grande maggioranza dei deputati è quella di vedere come si potrebbe migliorare l'amministrazione centrale per la direzione della guerra senza toccare minimamente la posizione di Churchill come primo ministro e capo della nazione in guerra.

In sostanza, secondo gli inglesi, per vincere non occorre che una piccola riforma amministrativa!

Può darsi però che questa non sia l'opinione del paese. Il corrispondente delle *Basler Nachrichten* asserisce che per rendersi conto dell'umore del popolo basta soffermarsi sulle lettere che giungono alle redazioni dei giornali; e ne cita una pubblicata dal *Times*: « La sconfitta libica ha inferto un grave colpo alla fiducia pubblica. Il teatro di guerra dell'Africa del nord è di importanza vitale e tutta l'Inghilterra è persuasa che la ottava armata possiede mezzi ottimi ed è composta di ottimi elementi. Lo stesso gabinetto inglese aveva proclamato la sua soddisfazione per i preparativi fatti per la vittoria. Ma siamo persuasi che le autorità competenti hanno molto da imparare nel campo della strategia e della tattica. L'opinione pubblica insisterà affinchè le autorità siano veramente competenti. Non ci può essere il minimo dubbio che l'ufficio di primo ministro debba essere separato dalla direzione della guerra. Il gabinetto di guerra e i gerarchi militari devono essere due cose distinte ».

Nemmeno il corrispondente delle *Basler Nachrichten* ritiene probabile un voto di sfiducia che mandi al diavolo Churchill senza complimenti. Il primo ministro avrà certo molto da fare per calmare gli animi, ma quando si verrà alla votazione otterrà una maggioranza come primo ministro e come capo politico del paese. Soltanto la maggioranza non sarà così grande come la volta passata e dalle dichiarazioni di voto risulterà che egli ha perduto il suo prestigio come ministro della difesa in modo che dovrà ritenersi moralmente obbligato a spogliarsi di queste funzioni. Nessuno però oserà toccare l'autorità di Churchill come capo del governo.

Occorre constatare che, comunque, i giornali continuano a esprimersi in tono molto vivace contro il governo. Il redattore parlamentare del *Times* dice che esso dovrà esporre le cause della disfatta nel modo più completo e che i deputati vogliono l'assicurazione assoluta che tutti gli errori saranno rivelati e corretti, tanto per quel che riguarda il comando che l'armamento. Il *Daily Herald* nel suo editoriale scrive che le prossime discussioni parlamentari non dovranno servire per una semplice messa in scena e uno spiegamento di tattiche politiche, ma dovranno avere uno scopo costruttivo risolvendo una volta per sempre i problemi relativi alla direzione della guerra. Il *Manchester Guardian* assicura che l'atteggiamento della Camera dei Comuni di fronte ad Attlee ha rispecchiato il sentimento del paese che è profondamente deluso. Il *Daily Telegraph* infine, che è divenuto il più governativo di tutti i giornali, scrive nel suo editoriale: « Niente di ciò che Attlee ha potuto dire ieri alla Camera attenua la collera e l'inquietudine della nazione di fronte al disastro di Libia. Il governo deve riconoscere che la nazione è profondamente turbata e risoluta a cercare le cause della disfatta e insistere perchè tutti i difetti vengano radicalmente eliminati ».

Anche l'*United Press* assicura che Churchill nei circoli parlamentari è ritenuto insostituibile come Primo Ministro. Se tuttavia gli saranno tolte le funzioni di ministro della difesa è probabile che venga sostituito in questa carica dal generale Wavell.

Tuttavia anche il corrispondente del *Bund* nota un certo affievolimento del movimento parlamentare contro il governo e al tempo stesso ricorda che da parecchi mesi gli uomini politici vanno spiegando a Churchill la necessità di rinunciare alla carica di ministro della difesa, ma che egli si è sempre rifiutato di farlo. Un mese fa gli fu chiesto energicamente di creare uno stato maggiore generale combinato, pur mantenendo la direzione suprema della guerra. Churchill ha dichiarato di non voler abbandonare il ministero della difesa, ritenendo che esso costituisca una parte indissolubile della presidenza dei ministri. Non si può dire per ora prima che egli sia tornato da Washington se gli ultimi avvenimenti possano averlo indotto a cambiare parere.

## Una mozione ai Comuni contro il Governo

Roma, 25 giugno.

Alla Camera dei Comuni è stata presentata una mozione di sfiducia al governo la quale è firmata da 28 membri del parlamento, sette conservatori, sette laburisti e sei liberali e indipendenti. La mozione dichiara testualmente che « la Camera non ha nessuna fiducia nella direzione centrale della guerra ». La mozione è stata presentata da sir John Wardlaw Milne.

## L'insufficienza di bombardieri
### lamentata alla Camera dei Comuni

Berna, 25 giugno.

(S.) - Alla Camera dei comuni il deputato liberale Stewart ha dichiarato che l'insufficienza acuta di bombardieri britannici in Libia e nell'India è stata già segnalata da ufficiali navali e militari e ha domandato l'assicurazione che venga fatto il migliore impiego possibile dei bombardieri e dei cacciatori esistenti e che non vengano inviati erroneamente in eccezionali concentramenti contro la Germania.

## Accuse inglesi a Vichy

Berna, 25 giugno.

(S.) Alla Camera dei Comuni sono state presentate alcune interrogazioni sulle invenzioni dei giornali secondo cui le autorità di Vichy avrebbero consegnato all'Asse un milione di tonnellate di navi mercantili. Il segretario parlamentare alla guerra economica Dingle Foot ha dichiarato di non aver potuto ottenere alcuna conferma di queste voci.

Il ritorno ad una nostra base atlantica del sommergibile « Barbarigo » affondatore della corazzata statunitense tipo « Maryland » e di altre navi nemiche sulle coste dell'America. (Telefoto R. G. Luce - Costa).

# Completamento della riforma dell'imposta complementare

*L'aliquota per i redditi di oltre un milione*

Roma, 25 giugno.

Al Ministero delle Finanze si sta studiando il completamento della riforma della complementare; questa sarà effettuata entro breve tempo. Si può fin d'ora affermare che sarà connessa all'attuazione della nominatività dei titoli azionari anche perchè la nominatività stessa avrà, oltre agli altri effetti, anche una considerevole influenza sul gettito della complementare. Questa imposta come era adesso organizzata appariva inadeguata alle esigenze del nuovo assetto dell'economia del nostro Paese; quindi la necessità della riforma e dell'adeguamento in rapporto alla distribuzione della ricchezza quale oggi si è determinata, verrà precisata dalla nominatività dei titoli e dal completamento dell'anagrafe tributaria. Ora i contribuenti sono divisi in nove scaglioni rigidi e l'aliquota massima si limita al 10 per cento del reddito, aliquota attualmente raddoppiata con provvedimento di guerra e tale aliquota massima ha come scaglione più alto il reddito di un milione. Di redditi che superano il milione in Italia ce ne sono molti; si verifica anche il fatto che un contribuente il quale disponga di un reddito, ad esempio, di 100 milioni annui, paga per la complementare un'imposta del solo 20 per cento come il contribuente che abbia un reddito di un solo milione. Per una imposta complessiva progressiva sul reddito il limite di un milione è risultato troppo basso, come troppo alto è risultata l'aliquota di massima del 10 per cento anche se raddoppiata per la guerra.

Per esempio in Germania e in Svizzera le analoghe imposte hanno una gamma più estesa di redditi e di aliquote, senza parlare poi dei Paesi plutocratici come l'Inghilterra e gli Stati Uniti ove le imposte sui sopra redditi hanno assunto tale un'accentuazione che per scalini estremi si può dire che si avvicina alla confisca.

Con la determinazione della scala dei redditi e delle aliquote sarà precisata l'essenza stessa della nuova riforma, mentre il rimanente avrà soltanto un valore strumentale e tecnico. La riforma in gestazione concilierà le esigenze di una maggiore giustizia sociale e dell'accorciamento delle distanze anche nel campo tributario con le necessità di un maggiore rendimento del tributo.

# La metodica penetrazione nipponica nelle Aleutine, verso Dutch Harbour

## Prosegue il rastrellamento delle isole già occupate

Tokio, 25 giugno.

*La conferma ufficiale che le operazioni nelle isole Aleutine proseguono favorevolmente pei giapponesi è contenuta nel seguente bollettino del Quartier Generale, pubblicato oggi:*

« Forze della Marina nipponica operanti nella regione delle Aleutine, dopo avere occupato rispettivamente il 7 e l'8 corrente le isole Kiska e Attù proseguono le operazioni di rastrellamento nelle isole vicinîeri.

« L'isola di Kiska si chiamerà d'ora in poi Narukami e quella di Attù, Ateuta ».

*Questa dichiarazione dimostra che i nipponici non considerano la penetrazione nelle Aleutine come un episodio di corta durata ucnsì quale una presa di possesso in piena regola avente un carattere stabile. Per meglio comprendere il valore di questo annuncio ufficiale, occorre rilevare che l'isola Attù è la più occidentale delle Aleutine, cioè la più vicina alla penisola asiatica del Kamciatka; e che, proseguendo nella penetrazione verso l'Alaska, i giapponesi si sono spinti ad occupare Kiska, la più importante del gruppo chiamato dei Topi.*

*Al di là di questo gruppo, cioè sempre proseguendo verso oriente, vi è il gruppo di isole chiamato Andreianov, la cui isola principale è Atka. Ed è appunto questa isola che oggi in ambienti autorizzati, si dice occupata anch'essa da reparti di sbarco nipponici. Atka è l'ultima isola che precede il gruppo delle Volpi. E' appunto nella seconda isola di questo gruppo che si trova l'importantissima base di Dutch Harbour, obiettivo finale di tutta la penetrazione nipponica nelle Aleutine.*

*La guerra in Cina*

## La base di Lisciu e l'aerodromo occupati

Tokio, 25 giugno.

Notizie di nuovi successi delle armi giapponesi sono giunte dalla Cina. L'operazione contro la base nemica di Lisciu, nel Cekiang, di cui demmo notizia ieri, è stata condotta a termine: ieri alle 17, dopo dura lotta, i reparti d'assalto hanno occupato la località contesa, e l'aerodromo che serviva agli aviatori nord-americani.

Lisciu è considerata importante località strategica, essendo la principale base avanzata dei cinesi di Ciung King verso il Giappone. Lisciu si trova a un centinaio di chilometri dalla costa.

Da una base militare del Kiangsi si ha pure stamane che le truppe giapponesi hanno occupato nella regione orientale di quella provincia Cufeng-cian e Utu dopo aver attraversato il fiume Kuangfeng sotto il fuoco nemico. Sono in corso attualmente operazioni per liberare il settore dai resti dispersi delle truppe cinesi.

Il *Nici Nici* apprende, infine, da una base della Cina centrale che aeroplani nipponici hanno effettuato un'incursione aerea su Hengyang, abbattendo in combattimento due dei quattro *Curtiss-Hawk P. 40* coi quali si sono scontrati e che appartenevano al Corpo volontario nordamericano. Un altro apparecchio nemico è stato distrutto al suolo.

Notizie giunte dalla regione di frontiera delle province Sciansi, Honan e Hopei, informano che, dopo aver annientato il 15° gruppo d'armate comuniste e il 24° gruppo di armate di Ciung King, le truppe giapponesi hanno iniziato le operazioni contro la 27ª armata cinese nei dintorni di Ling Cuam, nello Sciansi. I combattimenti si sviluppano in favore dei nipponici.

Secondo informazioni fornite da prigionieri cinesi, durante le operazioni delle province del Cekiang e del Kiangsi, cinque divisioni cinesi sono state annientate nel settore di Kinkua e Ciu-Ciau. Altre due divisioni cinesi, operanti nella stessa provincia hanno avuto gravi perdite, tanto che i loro effettivi sono ridotti alla metà. Undici divisioni nemiche, che sono riuscite a sfuggire all'attacco nipponico, hanno perduto più di due terzi dei loro uomini.

In seguito allo scambio dei diplomatici, sono rientrati in Giappone i membri delle missioni giapponesi che si trovavano negli Stati Uniti e nelle repubbliche americane che hanno dichiarato guerra al Giappone o hanno rotto le relazioni diplomatiche.

## Roosevelt riferisce al Consiglio del Pacifico

Stoccolma, 25 giugno.

Telegrafano da Washington che Roosevelt ha convocato oggi in seduta straordinaria i membri del Consiglio di guerra dell'Oceano Pacifico per prendere conoscenza del risultato delle consultazioni avute con Churchill che, assieme al Primo ministro del Canadà, assisterà alla riunione.

Prima della riunione del Consiglio di guerra, Churchill e Roosevelt hanno conferito, alla Casa Bianca, coi capi del Congresso.

## Le chiamano « decisioni » per nascondere le divergenze

Berlino, 25 giugno.

Quanto pubblica la stampa americana in merito alla « decisa strategia » adottata da Churchill e Roosevelt dimostra luminosamente, a giudizio di questi circoli competenti, la molteplicità ma anche l'insolubilità dei problemi militari anglo-sassoni e soprattutto la inconcepibile ingenuità con cui si vorrebbe persuadere l'opinione pubblica che la conferenza di Washington è un toccasana di tutti i guai.

Roosevelt e Churchill avrebbero « deciso » di lanciare al momento buono un esercito anglo-americano su uno o due fronti nuovi onde alleggerire la pressione contro la Unione Sovietica, di inviare ingenti aiuti alla Cina e rafforzare enormemente quelli alla Russia, impedire nuovi grandi successi giapponesi, e via dicendo.

Non ci sarebbe da stupirsi — si osserva a Berlino — così stando le cose, se il comunicato conclusivo della conferenza annunziasse al mondo quanto segue: « E' stato deciso all'unanimità di battere al più presto tedeschi italiani e giapponesi e di vincere la guerra ».

La verità sulla conferenza è stata detta invece da un foglio americano, il *Christian Science Monitor*, il quale con grande franchezza ha dichiarato: « Malgrado tutte le speculazioni sul secondo fronte, i popoli delle Nazioni alleate non possono a meno di pensare innanzitutto al « primo fronte »: quello proprio ».

Ed effettivamente il punto essenziale è proprio questo: le divergenze che esistono fra Churchill e Roosevelt circa la precedenza da dare all'una o all'altra azione militare. E' evidente che queste divergenze sono state la ragione vera e più profonda dell'improvvisa visita di Churchill a Washington. (Stefani)

## Ebreo condannato a Praga
### pei suoi rapporti con un'ariana

Praga, 25 giugno.

Il primo caso di violazione contro le leggi razziali da parte di un ebreo che ha avuto rapporti con donna di razza ariana, nel protettorato di Boemia e Moravia, è stato discusso dal Tribunale distrettuale di Praga, che ha condannato a dieci anni di prigione certo Victor Wachsman, ebreo, accusato di aver avuto, nel 1940, rapporti con una donna ariana, alla quale il Wachsman aveva dato falso nome e nascosta la sua razza. Il Pubblico Ministero aveva richiesta la pena di quattordici anni.

## Quelli che combattono per S. M. Britannica

Dall'alto in basso: un afriano, un meticcio delle Nuove Ebridi, un annamita e un negro dell'Africa Equatoriale tra i prigionieri catturati a Tobruk.

## Churchill parla per 40 minuti ai capigruppo del Congresso americano

Lisbona, 25 giugno.

Da Washington si apprende che Churchill ha parlato, oggi, per quaranta minuti, davanti ai capi delle frazioni del Congresso. Il Primo Ministro britannico ha trattato anche problemi militari, cosa che ha suscitato una certa sorpresa nei circoli politici della capitale federale, poichè, dopo l'inizio dei noti colloqui, Churchill e Roosevelt avevano evitato con ogni cura di lasciar trapelare accenni di carattere militare.

## Le radiocomunicazioni fra Mosca e Sebastopoli interrotte da iermattina

Stoccolma, 25 giugno.

*Notizie giunte da Mosca alla stampa britannica dicono che le comunicazioni radio fra Mosca e Sebastopoli sono interrotte da stamani. Negli ambienti ufficiali sovietici si rifiuta di commentare la situazione di quella piazzaforte; ci si limita a dire che i tedeschi intensificano gli attacchi di massa.*

## Il piroscafo affondato nella baia di Kola

Berlino, 25 giugno.

Anche nella giornata di ieri — secondo quanto apprende da fonte militare l'agenzia ufficiosa germanica — il settore di Murmansk è stato fatto oggetto a numerosi attacchi aerei tedeschi.

Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno concentrato i loro lanci su obiettivi militari nella Baia di Kola. Vari piroscafi mercantili sono stati colpiti in modo grave. Si è potuto accertare che un mercantile di 4 mila tonnellate colpito a poppa, è affondato. Altri due piroscafi mercantili di 6 mila e 7 mila tonnellate sono stati centrati e danneggiati gravemente.

Altri apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato la città ed il porto di Murmansk. I caccia tedeschi hanno abbattuto sette apparecchi bolscevichi, dei quali sei del tipo *Hurricane*.

## 320 navi statunitensi
### affondate dall'inizio della guerra nelle acque nord-americane

Roma, 25 giugno.

*Il dipartimento nord-americano della marina annuncia che, dall'inizio della guerra, sono andati perduti nelle acque territoriali degli Stati Uniti 320 piroscafi.*

## Grosso sommergibile sovietico
### affondato nel Golfo finnico

Helsinki, 25 giugno.

La scorsa notte, le forze aeree finniche operanti nella zona occidentale del Golfo di Finlandia hanno affondato con bombe di profondità un grosso sommergibile sovietico.

Bombardieri sovietici sono stati affrontati sull'istmo di Aunus da formazioni finniche, che li hanno volti in fuga abbattendo un caccia della scorta tipo « Lag ». Due bombardieri venivano successivamente abbattuti in fiamme durante l'inseguimento.

Durante la notte di San Giovanni, Kotka veniva attaccata da 45 bombardieri scortati da 11 caccia sovietici. La prontissima reazione finnica abbatteva tre bombardieri.

La notte scorsa, le forze aeree finniche hanno attaccato e respinto incursori sovietici nella zona occidentale del Golfo di Finlandia.

## I quotidiani siluramenti

Buenos Aires, 25 giugno.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che due battelli cacciasommergibili sono stati attaccati da sottomarini e affondati. Complessivamente venti uomini d'equipaggio sono periti.

## I movimenti di Re Faruk
### sorvegliati dalla polizia inglese

Ankara, 25 giugno.

Secondo informazioni giunte dal Cairo, pochi giorni addietro un intero distaccamento di polizia britannica è stato addetto alla persona di Re Faruk, apparentemente con lo scopo di proteggere il Sovrano, ma in realtà per sorvegliarne i movimenti. Questo speciale distaccamento di agenti è agli ordini del capo britannico della polizia egiziana del Cairo, Russel Pascià, il quale riceve frequenti e minuti rapporti attorno al Re. Si dice che anche altri membri della Casa regnante siano sottoposti ad una discreta ma continua sorveglianza.

*LE CLAUSOLE SEGRETE*

# Una smentita tardiva che è una conferma

Berlino, 25 giugno.

(G. P.) Circa la smentita inglese alle notizie diffuse nei giorni scorsi da tutta la stampa europea sull'esistenza di clausole segrete nel recente trattato anglo-sovietico di Londra, si osserva a Berlino come essa si presenti priva di ogni forma di convinzione. Prima di tutto dà all'occhio il fatto che mentre Londra ha creduto di smentire, Mosca invece ha ritenuto più opportuno di tacere, cosicchè in ogni modo il meno che si può dire è che la smentita è unilaterale. Significativo appare poi anche il fatto che la smentita si sia fatta attendere trentasei ore: si è cioè prima sperato evidentemente di poter sottrarsi all'imbarazzante bisogno di smentire una cosa innegabile, e vi si è sottoposti soltanto quando si è constatato che l'impressione suscitata in tutte le opinioni pubbliche europee dalle pubblicazioni corse aveva creato un ambiente sul quale non si poteva a meno di intervenire. L'intervento per altro è fiacco, e si limita sostanzialmente a ripetere la già fiacca affermazione di Eden alla Camera dei Comuni, non esistere cioè clausole segrete nel trattato: astenendosi però dall'entrare in particolari i quali sono stati troppo discussi da tutte le opinioni europee, ed hanno destato troppe critiche perchè si possa pretendere di sbrigarsene con una semplice denegazione. In complesso — si conclude a Berlino — una smentita che conferma.

## Forte impressione in Turchia
### per l'accordo Churchill-Molotof

Sofia, 25 giugno.

La stampa sofiota continua a sottolineare la pessima ripercussione avuta in Turchia dall'accordo segreto Molotof-Churchill. L'*Utro* scrive, al posto dell'editoriale: « In Ankara si è estremamente sorpresi per le garanzie che l'Inghilterra ha dato all'U.R.S.S. per il libero passaggio attraverso gli stretti, ad onta del trattato di Montreux e dell'accordo anglo-turco per il regime degli stretti medesimi. Ciò significa che l'Inghilterra rinuncia praticamente a tale accordo e riconosce alla U.R.S.S. il controllo militare e politico sugli Stati del Mar Nero, a cominciare dalla Romania e dalla Bulgaria. La Turchia si trova oggi sotto la forte impressione di questa opzione dell'Inghilterra a favore dell'U.R.S.S., che apre la porta al bolscevismo verso l'Europa ed i paesi del Medio Oriente, e principalmente verso l'Iran; mentre oggi più che mai la Turchia è sensibile a tutti i tentativi di bolscevizzazione del suo territorio ed all'idea di un qualsiasi controllo militare e politico e di penetrazione dell'U.R.S.S. sia attraverso i Dardanelli sia nell'Iran ».

## Solenne rievocazione del Quadrumviro Balbo

Roma, 25 giugno.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

« Nella ricorrenza del secondo annuale dell'eroica morte di Italo Balbo, il 28 giugno saranno tributate alla sua memoria in Ferrara degne onoranze. Dopo un ufficio funebre nella Basilica di Santa Maria in Vado si svolgeranno le cerimonie della intitolazione della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Università di Ferrara al nome del Quadrumviro.

Nel pomeriggio al Teatro Comunale il Ministro Bottai rievocherà la sua vita eroica. Saranno presenti alle manifestazioni le insegne del P. N. F. e il Segretario del Partito.

Nello stesso giorno presso i Gruppi rionali e nei maggiori centri della provincia di Ferrara, camerati designati dal Segretario Federale d'intesa con la Sezione provinciale dell'I.N.C.F. ricorderanno ai Giovani della G.I.L. la figura di Italo Balbo ».

## La partenza da Roma del Ministro Suñer

Roma, 25 giugno.

Il Ministro degli Esteri spagnolo Eccellenza Serrano Suñer ha lasciato questa sera Roma in forma privata per rientrare in Spagna. Alla stazione di Termini sono convenuti a salutare l'illustre rappresentante della nuova Spagna il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, i Ministri delle Finanze Thaon di Revel e della Cultura Popolare Pavolini, il Ministro di Stato Conte Volpi di Misurata, il Regio Ambasciatore d'Italia a Madrid Lequio e altre autorità e gerarchie nonchè alti funzionari del Ministero degli Esteri. Fra le personalità spagnole intervenute figuravano l'Incaricato d'Affari presso la Real Corte, l'Ambasciatore accreditato alla Santa Sede e i membri delle rispettive ambasciate. Col capo dei falangisti d'Italia era una larga rappresentanza di falangisti residenti nell'Urbe. Il commiato tra i Ministri degli Esteri dei due Paesi amici è stato improntato a cordialità vivissima. Alla consorte dell'illustre ospite è stato offerto un magnifico mazzo di fiori. All'atto della partenza del treno il Ministro Serrano Suñer è stato salutato da un fervido prolungato applauso.

## Le delegazioni straniere ai ludi di Firenze

Firenze, 25 giugno.

Sono giunti stamane da Weimar i capi delle missioni della Gioventù europea partecipanti alle manifestazioni culturali di Firenze. I graditi ospiti sono stati ricevuti dai vice-comandanti generali della GIL, Sellani e Bonamici, da tutte le autorità e gerarchie cittadine e dalle rappresentanze della gioventù europea in Italia.

Alle 12,30, pure provenienti da Weimar, sono giunte alla stazione di Santa Maria Novella le delegazioni straniere e quelle italiane che hanno partecipato ai convegni in Germania e che prenderanno parte a quelli che si svolgono in questi giorni a Firenze. Durante tutto il percorso dalla stazione di Santa Maria Novella ai vari accantonamenti, il popolo fiorentino ha rivolto agli ospiti vibranti manifestazioni di schietta simpatia.

Con l'arrivo delle delegazioni straniere le manifestazioni fiorentine acquistano una più grande importanza assumendo d'ora in avanti un carattere internazionale. Sono continuati stamane alla Casa della GIL, al teatro della Pergola e al cinema Savoia, i convegni delle commissioni giovanili di cinema, teatro e radio, durante i quali si sono svolte proficue discussioni. Contemporaneamente in Boboli hanno avuto luogo altre prove delle centurie corali che devono partecipare alla « festa campestre » che si svolgerà nell'anfiteatro dei giardini reali.

## La disciplina dei prezzi
### Pubblicazioni riassuntive del Ministero delle Corporazioni sulle norme emanate

Roma, 25 giugno.

Allo scopo di facilitare la consultazione dei vari provvedimenti emanati in tema di disciplina dei prezzi dei prodotti non alimentari il Ministero delle Corporazioni in una recente pubblicazione ha riassunto e coordinato le norme attualmente in vigore nei vari settori. La raccolta è aggiornata a tutto l'aprile corrente anno e si divide in sei fascicoli i quali sono in vendita presso la Libreria dello Stato ai seguenti prezzi per ciascun fascicolo: *Materie e prodotti tessili*, lire 3; *Pellami e calzature*, 2,50; *Minerali non metallici e derivati*, 1,50; *Minerali metallici e derivati*, 6; *Legno e carta*, 2; *Prodotti chimici, combustibili e derivati*, 5.

## La razione supplementare di generi da minestra per i braccianti agricoli

Roma, 25 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che a partire dal prossimo mese di luglio venga ripristinata nei confronti dei braccianti agricoli e assimilati (di sesso maschile) la razione supplementare di grammi 600 mensili di generi da minestra che era stata revocata a datare dal 1.o dicembre scorso e alla quale hanno attualmente diritto soltanto gli operai addetti ai lavori pesanti e pesantissimi.

## Lo stato dei coniugi che ebbero i bacilli del tifo inoculati dal figlio

Firenze, 25 giugno.

Dopo la confessione dello studente Guido Biagiotti, che ha attentato alla vita dei propri genitori allo scopo di venire in possesso del loro patrimonio, la polizia continua tuttavia le indagini sui precedenti dell'arrestato. I genitori del giovane, il signor Alessandro Biagiotti, di 52 anni e la signora Luigia Rampi, di 50 anni, nativa di Vigevano, sono tuttora oggetto di amorevoli cure da parte di specialisti. Le condizioni del signor Biagiotti si mantengono stazionarie con tendenza ad un miglioramento, mentre quelle della signora appaiono più preoccupanti.

Il dott. Catanzaro Santini tiene a chiarire che egli, a proposito del sinistro caso Biagiotti, fu chiamato a curare i genitori del giovane perchè malati di tifo. Egli ha dichiarato di non avere avuto da parte del Guido nessuna confessione che facesse supporre trattarsi di un caso delittuoso ed era perciò ben lungi dal sospettare la orribile verità. L'omessa denuncia, egli ha detto, si deve appunto a questa non conoscenza del fatto e dei suoi precedenti.

## Croccante che avvelena
### Due sorelline morte: un'altra e la madre intossicate

Apuania, 25 giugno.

Per sintomi di avvelenamento venivano ricoverate all'ospedale le sorelle Agnese, Marianna e Silvana Angelotti rispettivamente di anni undici, otto e cinque, e la loro madre Silvia Bertoneri, residenti in frazione Castagnole di Sotto. Le piccole Agnese e Marianna subito dopo il loro ricovero decedevano; la Silvana e la madre sono state trattenute con prognosi riservata. L'avvelenamento risulta causato da ingestione di croccante confezionato dalla stessa Silvia Bertoneri con mandorle di albicocche, olio e zucchero.

## 15 fornai denunciati
### per vendita di pane senza tessera

Padova, 25 giugno.

Per avere data alla farina loro consegnata per la confezione del pane una destinazione diversa da quella per cui l'avevano ricevuta, confezionando cioè un quantitativo di pane superiore a quello che dovevano confezionare giornalmente, pane che poi vendevano anche senza la carta annonaria, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti fornai: Pietro Perini di Giovanni, di 31 anni; Eugenio Vettore di Luigi, di 45 anni; Cesare Sartore fu Giuseppe, di 30 anni; Aldo Perinelli fu Giovanni, di 28 anni; Angelo Scapuccin di Natale, di 42 anni; Gino Longo di Angelo, di 33 anni; Quinto Bertini di Giuseppe; Giovanni Zaggia fu Federico, di 68 anni; Vittorio Mazzuccato fu Giovanni, di 39 anni; Natale Mazzuccato di Luigi, di 42 anni; Antonio Chiavelli fu Giovanni, di 45 anni; Umberto Degli Agostini, di 34 anni; Fortunato Bettini fu Giovanni, di 42 anni; Gino Destro fu Giovanni, di 29 anni e Eugenio Marachiello fu Francesco, di 77 anni. Oltre alla denuncia, a carico di tutti sarà adottato il provvedimento della chiusura, che verrà eseguita, dato il numero dei denunciati, saltuariamente. Intanto il primo forno chiuso è stato quello del Marachiello.

## Giovanetto ucciso nel sonno

Napoli, 25 giugno.

Nel comune di Grazzanise è stato consumato un misterioso delitto. In contrada Giauso alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere del garzone Ignazio Palozzo, di 14 anni. Il giovanetto è stato ucciso nel sonno a colpi di [illegible], come hanno accertato le prime indagini dei carabinieri. Circa la causa del delitto nessuna ipotesi viene formulata. Sono stati operati alcuni fermi.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale *La Stampa*